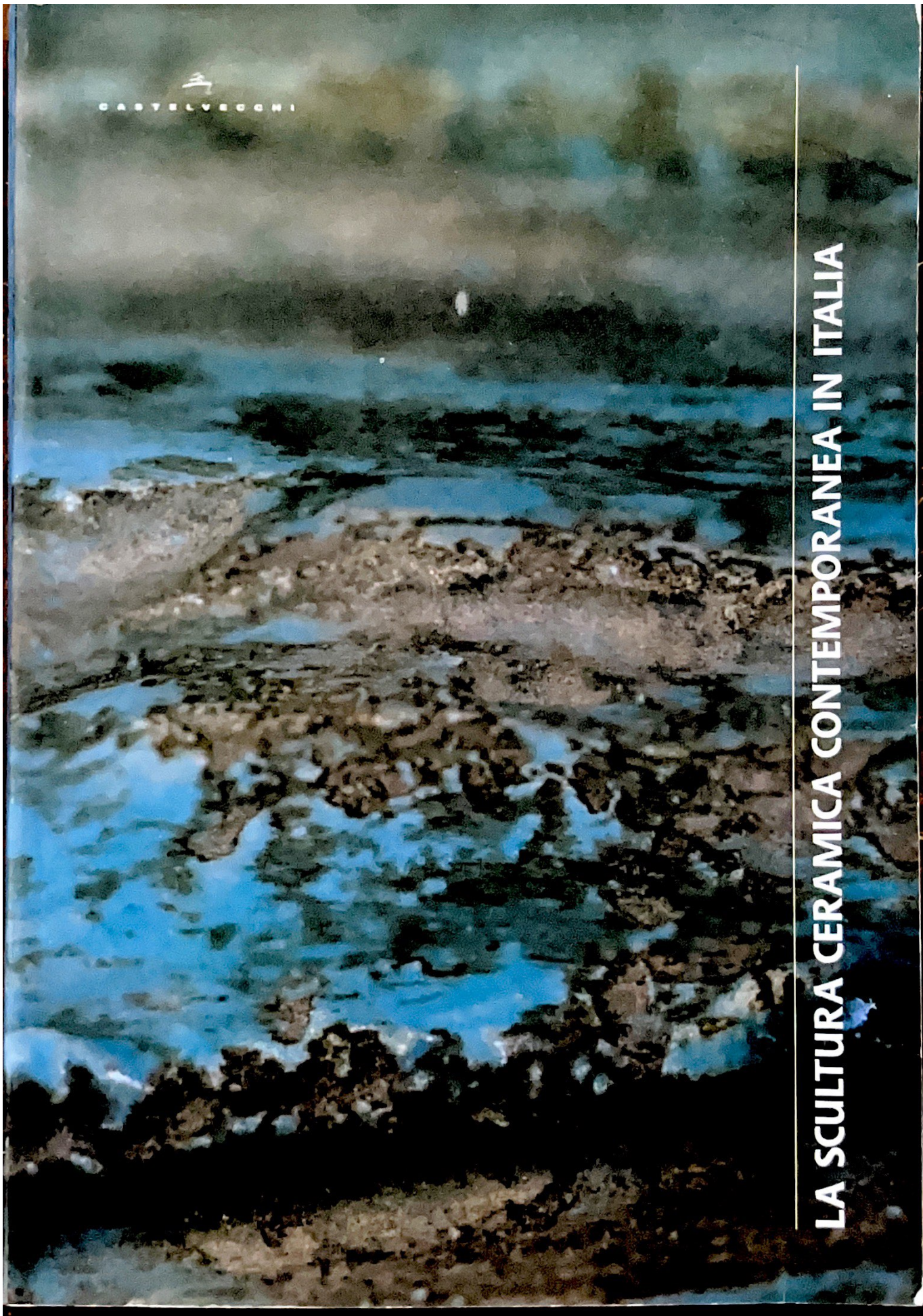




CASTELVECCHI

**LA SCULTURA CERAMICA CONTEMPORANEA IN ITALIA**





**LA SCULTURA CERAMICA  
CONTEMPORANEA IN ITALIA**

*a cura di Mariastella Margozi e Nino Caruso*



**C A S T E L V E C C H I**



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

galleria nazionale d'arte moderna

*Volume edito in occasione della mostra*

LA SCULTURA CERAMICA CONTEMPORANEA IN ITALIA

a cura di Mariastella Margozzi e Nino Caruso

*Direzione amministrativa*

Anna Rita Nappi

*Coordinamento della mostra*

Giovanna Coltelli

*Registrar*

Keila Linguanti

*Progetto di allestimento*

Massimo Licoccia

*Conservazione*

Luciana Tozzi

Maria Letizia Profiri

Rodolfo Corrias

Paola Carnazza

Roberto Possenti

*Ufficio stampa*

Laura Campanelli

*Laboratorio fotografico*

Silvio Scafoletti

*Archivio fotografico*

Paolo Di Marzio

*Archivio*

Claudio Bianchi

Cristina Tani

*Ufficio inventario e registrazioni*

Barbara Tomassi

Stefano Marson

Lucia Lamanna

*Biblioteca*

Giulia Talamo

Valter D'Arjo

Salvatore Alessandrella

Nunzia Fatone

*Comunicazione culturale*

Matilde Amaturò

Fabiana Verolini

Valentina Filamingo

*Servizi educativi*

Martina De Luca

Fabiola Di Fabio

Susanne Meurer

Paola Guarnera

*Allestimento*

Articolarte S.r.l.



*Grafica*

Remigio Ippoliti

Publilaser srl

*Collaborazione all'ufficio mostre*

Anna Valeria Puzzo

Sabrina Imparato

Daniela Tortelli

Leda Avanzi

*Illuminotecnica*

AC Impianti snc

*Foto di copertina di Mariano Filippo Talarico*

*Si ringraziano tutti gli artisti gli archivi e i collezionisti partecipanti per aver contribuito con grande impegno e generosità alla realizzazione della mostra.*

*Si ringraziano, inoltre, gli autori dei saggi in catalogo per l'alto livello della loro collaborazione.*

1 edizione: marzo 2015

© 2015 Lit Edizioni Srl

Tutti i diritti riservati

Castelvecchi è un marchio di Lit Edizioni Srl

Sede operativa: Via Isonzo 34, 00198 Roma

Tel. 06.8412007 - fax 06.85358676

info@castelvecchieditore.com

www.castelvecchieditore.com

# Indice

5

«Appunti» sulla scultura ceramica contemporanea <i>Mariastella Margozzì e Nino Caruso</i>	9
Le ragioni della ceramica <i>Luciano Marziano</i>	15
Uno sguardo nuovo per la scultura ceramica. Alcune riflessioni <i>Claudia Casali</i>	27
L'eterno e l'effimero nella ceramica di Leoncillo <i>Stefania Petrillo</i>	33
Per la ceramica, «una dolce rappsaglia popolare». Riflessioni sugli echi dal Novecento <i>Daniela Fonti</i>	43
L'innovazione negli artisti della ceramica del secondo Novecento <i>Giuliana Ericani</i>	53
Leoncillo o della ceramica. La sua storia nella Galleria nazionale d'arte moderna <i>Mariastella Margozzì</i>	67
Catalogo delle opere	81
Biografie degli artisti	209



## «Appunti» sulla scultura ceramica contemporanea

Mariastella Margozzi e Nino Caruso

La Ceramica, rispetto ad altri materiali utilizzati nell'arte, ha sempre svolto un ruolo «pacifico», per le caratteristiche proprie della sua natura e dei materiali impiegati, in primo luogo la *terra*: usata per millenni dai vasai per produrre oggetti necessari alla vita quotidiana, poi dagli artisti per esprimere la propria creatività, non trascurando mai la finalità primitiva di qualificare la casa e l'ambiente dove si vive e si lavora.

La disciplina che governa l'uso della Ceramica, unica nel contesto degli altri materiali usati dall'uomo nel corso della sua esistenza, è ricca di significati antropologici, perché diverse e molteplici sono le potenzialità del materiale e perché la sua essenza permane nella «memoria» in ciascuno di noi.

Il patrimonio culturale, sociale, di conoscenze di materiali e tecniche trasmesse da generazione a generazione e continuamente rinnovate per millenni, è tuttora la struttura portante dell'operare artistico di chi si dedica a questa tecnica. Tanto è vero che le diverse tipologie di «contenitore», «scultura», «architettura», archetipi fondamentali dell'arte ceramica, sono oggi ancora prese in considerazione nel contesto dell'arte del nostro tempo.

Gli artisti che utilizzano il materiale ceramico per la realizzazione delle proprie opere hanno come priorità assoluta quella di controllare tutto l'iter progettuale ed esecutivo, rinnovando ogni volta le specifiche competenze dell'eterno «uomo faber», dove «faber» è insieme ideatore ed esecutore. I materiali e le tecniche nel settore della

ceramica in questi ultimi anni hanno raggiunto progressi tecnologici altamente innovativi, permettendo agli artisti di aggiornare continuamente i loro processi operativi e stimolando la ricerca di nuove forme espressive, che utilizzano materiali diversi in combinazione con la terra, come il ferro, il legno, il carbone, il bitume, il vetro.

È certamente atipico che la scultura ceramica italiana mentre è ampiamente conosciuta e riconosciuta in molti paesi Europei, negli Stati Uniti, in Giappone, in Corea, in Cina, nel nostro paese sia stata e sia tutt'oggi valorizzata soltanto nelle città che hanno una consolidata tradizione ceramica. Faenza, Gubbio, Albissola, Deruta, Caltagirone, attraverso eventi annuali o biennali, hanno da sempre organizzato attraverso le loro istituzioni (anche prestigiose come il MIC di Faenza) mostre d'arte ceramica, mantenendo così vivo l'interesse per questa antica attività artistica. Purtroppo tali iniziative sono seguite soltanto dagli addetti ai lavori e da un pubblico di area per lo più locale.

Proprio perché la scultura ceramica italiana non rimanga confinata soltanto nei cosiddetti «luoghi di tradizione» e permettere così a un pubblico più vasto di conoscere l'evoluzione di questo linguaggio, che ha profonde radici nel nostro paese, nell'abito dell'arte contemporanea, la Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea, ha preso in considerazione di esporre un gruppo cospicuo di scultori, che hanno privilegiato il materiale ceramico fin dai primi anni Cinquanta ai giorni nostri, che hanno avuto come fondamentale riferimento le opere di maestri come Arturo Martini, Lucio Fontana, Agenore Fabbri, Leoncillo Leonardi.

Gran parte della prima generazione di scultori ceramisti presenti in mostra si è formata dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, negli Istituti Statali d'Arte in città come Nove, Faenza,



Gubbio, Deruta, Caltagirone, con l'ausilio di una letteratura tecnica specifica diffusasi dal principio degli anni Ottanta. Merito questo di alcuni editori che, considerando la lacuna nel nostro paese di una saggistica dedicata, hanno negli anni pubblicato una serie di manuali nei quali, oltre ad essere descritte le diverse tecniche, tradizionali e innovative adottate in Italia, si fanno continui confronti con la produzione di altri paesi, le cui culture così diverse hanno arricchito le nostre conoscenze, sia teoriche che pratiche su come il «genere» viene trattato altrove. Ricordiamo che nel 1981 andava in onda alla RAITV DSE e in prima serata un programma in dieci puntate intitolato *Arte della Ceramica*, più volte rimesso in programmazione nel corso degli anni, e che ha contribuito a diffondere l'interesse per le tecniche e i prodotti di questa arte, antica almeno quanto le civiltà del Mediterraneo.

La generazione che ha iniziato a operare nel settore della scultura ceramica negli anni Cinquanta si è espressa creativamente privilegiando il materiale ceramico allo scopo di contrapporsi al pregiudizio ricorrente tra gli operatori della cultura delle arti figurative, che hanno considerato e considerano ancora oggi la ceramica come un'«arte minore» o, al massimo, «applicata», non così degna di essere presente in modo stabile nei luoghi istituzionali del nostro paese preposti alla conoscenza dell'arte contemporanea. Di conseguenza pochi gli spazi espositivi concessi e pochi anche i critici che ad essa si sono dedicati in Italia, al contrario dell'attenzione che invece il contesto internazionale le rivolge. Eppure negli anni cinquanta sono presenti nel panorama artistico italiano giovani scultori (fra i quali Carlo Zauli, Salvatore Meli, Nanni Valentini, Alessio Tasca, Federico Bonaldi, Pino Castagna, Nino Caruso, Nedda Guidi, Carlos Carlè, Pompeo Pianezzola),

che – sull'esempio dei Maestri prima citati – sceglievano senza esitazione il materiale ceramico come medium per la loro ricerca artistica, essenzialmente volta a liberare la produzione ceramica dal prevalente ruolo utilitaristico e decorativo e a consolidarla in un linguaggio pienamente autonomo. È grazie al loro lavoro costante nei decenni se l'arte ceramica, come scultura, si è affacciata alla contemporaneità e ha trovato nelle generazioni successive testimonianze di grande rilievo.

Questa mostra, che non si pensa certo essere esaustiva di una realtà tanto complessa e variegata, spesso vissuta nel *backstage* dell'arte contemporanea, ha avuto come forte motivazione quella di offrire, finalmente, la possibilità di una «scoperta» che ai più potrà sembrare imprevista: quella di una serie di opere di grande suggestione, che unisce tecniche assai diverse sotto il comune denominatore del plasmare/modellare la «terra» in tutte le sue più variegate tipologie; che unisce stili e correnti in un comune linguaggio dove non esistono contrapposizioni né ideologiche né comportamentali; che unisce, infine, le generazioni come un *fil rouge* di manualità e progettualità che arriva da lontano senza cesure e riesce via via e soprattutto nelle ultime generazioni a fondersi, linguaggio tra i linguaggi, nel sentimento artistico contemporaneo. E pensiamo al passaggio di testimone che dai più «vecchi», come Antibo, Bonaldi, Carlè, Castagna, Cipolla, Nedda Guidi, Meli, Pianezzola, Sassi, Tasca, Tsolakos, Valentini, Zauli (ovviamente Nino Caruso), è raccolto dai più «giovani», come Belli, Boccini, Calcagno, Cecchetti, Crisafi, Denicolò, De Zan, Dusì, Ficola, Guerri, Miranda, Negri, Pachon Rodriguez, Pancino, Pignatelli, Porelli, Sacchi, SPROUT, Vignatelli Bruni, passando attraverso la «generazione di mezzo», quella di Lee Babel, Biavati, Andrea Caruso, Cheng, Chiucchiù, Ci-



matti, Cipolletti, Cipriani, Ekman, Ferri, Fior, Galassi, Gaeta, Gismondo, Gioventù, Grieco, Laghi, Leoni, Leverone, Luccioli, Lucietti, Mani, Mariani, Mingotti, Monachesi, Pompili, Pero, Rontini, Sciannella, Stropparo. Tre generazioni che si confrontano non tanto tra loro quanto con la storia artistica italiana degli ultimi sessant'anni della quale pure hanno fatto parte.

Leoncillo Leonardi, del quale ricorre il centenario della nascita, è stato il primo grande scultore ceramista del dopoguerra. Da lui molti degli artisti presenti hanno ereditato la determinazione di voler essere artista/faber, la dignità del mestiere messo a disposizione della necessità di esprimere il proprio tempo, ma di esprimerlo con la sensibilità di un poeta. Con Leoncillo la scultura in terracotta si trasforma vestendosi dei colori della vita, dando luogo a quella sintesi tra scultura e pittura che ci può apparire quasi scontata, ma che affonda le sue radici nella coreutica etrusca e greca. In fondo è proprio dagli archetipi millenari del vaso/urna (contenitore di vita/cibo e di morte/cenere), dell'antefissa (decorazione architettonica della casa e del tempio), della scultura votiva (simbolo del rapporto metafisico con il mondo delle idee) che ancora oggi gli scultori ceramisti in qualche modo si confrontano, con soluzioni creative ovviamente distanti, eppure alchemicamente molto vicine. Per questo motivo la scelta degli scultori partecipanti si è concentrata su coloro che vivono in prima persona nell'officina delle proprie creazioni, a diretto contatto con l'opera nell'unicità del suo processo generativo. E si tratta, comunque, di un primo approccio per futuri altri progetti espositivi che possano richiamare ancora l'attenzione su un mondo che del proprio passato storico conserva ancora intatta la sobrietà e la discrezione, sicuramente anche il fascino.

# CATALOGO DELLE OPERE









*La ragazza dei numeri*

2014

Terracotta ingobbiata, cm 89 x 68,5 x 84

Collezione dell'artista

*Ultima generazione*

2014

Installazione. Argilla refrattaria ingobbiata o smaltata, cm 38 (max altezza, numero elementi variabile)

Collezione dell'artista

*Portatore di fuoco*

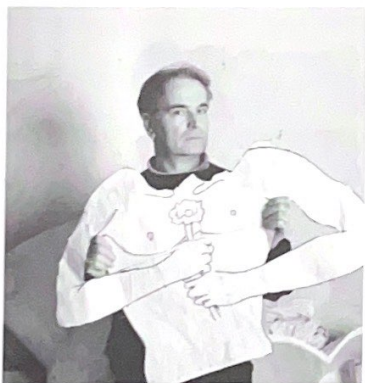
2014

Terracotta ingobbiata, cm 160 x 68,5 x 64

Collezione dell'artista



# BIOGRAFIE DEGLI ARTISTI



Marco Vallora, accanto ai quali va ricordato il testo partecipe di Luciano Manicardi, monaco della Comunità di Bose, per la Via Crucis dell'artista.

### Paolo Porelli

Nasce nel 1966 a Roma. Dopo essersi diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma nel corso di pittura, entra in un periodo di ricerca e sperimentazione che lo porterà alla ceramica con la quale esplorerà dapprima i valori estetici primari della geometria, della materia e del colore, per poi negli anni successivi giungere a una ricerca più personale che individua una figura antropomorfa come elemento espressivo prediletto. Porelli ha partecipato a numerose mostre in Europa e negli Stati Uniti. Tra le esposizioni più significative le personali «Profili del tempo», Gualdo Tadino (2015), Galleria Lombardi, Roma «Idoli Occidente» (2006), Interno Ventidue Arte Contemporanea, Roma «Eidolon» 2008. Tra le collettive, il «2015 NCECA Biennial» a Providence, Rhode Island, «Made at The Clay Studio: Guest Artists in Residence 2010-14», Philadelphia, PA (2014). In 2013, S.O.F.A. Chicago, «Ceramics Annual of America 2013», San Francisco, CA, «New Directions», Lacoste Gallery, Concord, Massachusetts, «2013 NCECA Biennial» e «Archie Bray Foundation 2012 Resident & Visiting Artists Exhibition», 18 Hands Gallery in Houston, TX. «Resident Artist Exhibition 2012», Archie Bray Foundation for the Ceramic Arts, Helena, MT e «Figuration», The Clay Studio, Philadelphia, PA in 2012. È stato invitato come artista in residenza al Clay Studio di Philadelphia (2011) e all'Archie Bray Foundation, Helena, Montana, dove è stato selezionato come Eric Meyhre Scholar (2012). In 2014, è stato Visiting Artist a Kansas State University. Nel 2012 è socio fondatore dell'associazione C.R.E.T.A. ROME, centro internazionale per la ceramica.

### Aldo Rontini

Nasce a Brisighella il 13 ottobre 1948. Vive e lavora a Faenza. Fino al 2012 ha alternato la sua attività di scultore all'insegnamento, prima presso l'istituto d'arte di Faenza poi l'Accademia di Belle Arti di Bologna. È membro dell'Accademia Internazionale di Ginevra dal 1982. All'inizio del suo percorso viene attratto dagli esiti artistici di due maestri quali Domenico Rambelli e Gianna Boschi: il primo robustamente plastico e la seconda più attenta ad un gusto decorativo. La sapienza del modellato e la sottile ironia nei confronti del corpo «eroico» maschile divengono cifre stilistiche distintive del suo lavoro scultoreo. I suoi rilievi sono spesso risolti nell'antropomorfizzazione della forma. Nei primi anni Ottanta il suo lavoro diventa un punto di riferimento innovativo per il gruppo Nuova Ceramica, in contrapposizione alla dominante linea ceramica «tellurica» post-informale. Nel 1993 vince il Premio Faenza. L'originalità del corpus del suo lavoro riscuote particolare interesse e viene invitato a partecipare ad eventi di Arte e Design in Italia e all'estero. Fra le mostre recenti le più significative sono: *From Faenza*, al Museum of Art Itami di Osaka, 1988; *Terracotta dall'Italia* al Sogestsu Art Museum di Tokyo, 1999; *Prima Biennale di scultura* a Finale Emilia, 2000; *Artisti a confronto* ad Amaroussion, Atene, 2002; *Cuore vivo*, Fondazione Lungarotti, Torgiano 2007. Lo stesso anno il Museum of Modern Ceramic Art di Gifu gli dedica una Sala Personale. Nel 2008 espone al Museo Archeologico Nazionale di Sarsina, la mostra *Il Diavolo & L'Acqua Santa. Tarocchi Fantastici* e partecipa alla rassegna